

Ieri ● minima 8°
● massima 13°
Oggi il sole sorge alle 6,29
e tramonta alle 19,51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Inchiesta sui lavori dello stadio Olimpico

Polemiche, denunce, blocchi dei lavori. Per il «costruttore» stadio Olimpico che dovrà ospitare la finale dei prossimi mondiali di calcio, non c'è proprio pace. Ieri nella sede del Coni, al Foro Italico, si sono presentati i funzionari della squadra mobile per prendere tutta la documentazione relativa ai lavori di ristrutturazione. L'attenzione degli investigatori, in particolare, è concentrata sui documenti che riguardano le gare con le quali alcune ditte che si sono aggiudicate gli appalti. Ad ordinare gli accertamenti è stato il sostituto procuratore Pietro Catalani che nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta per accertare i motivi della lievitazione dei costi per la ristrutturazione che sarebbero passati dai previsti 80 miliardi a 140 miliardi di lire. Nei prossimi giorni il magistrato ha deciso di ascoltare alcuni testimoni.

Salta ancora una volta il decreto per Roma capitale

Il decreto per Roma capitale, è ormai certo, non sarà convertito in legge nei tempi stabiliti. Il calendario dei lavori della Camera per la prossima settimana, infatti, non prevede all'ordine del giorno la conversione del decreto che scade a maggio. Anche se la Camera, poi, deciderà di discutere il decreto nell'ultima settimana di aprile, resterebbe il Senato che non avrebbe il tempo per la successiva approvazione. «Dispiace che si determini questa situazione - ha commentato il deputato comunista Santino Picchetti - che di fatto è conseguenza sia del modo confuso di intendere le ragioni di un decreto da parte della maggioranza e del governo, sia dei ritardi per giungere alla delibrazione di una legge per Roma capitale.

Sotto l'effetto della cocaina spara all'amante

Le aveva sparato tre colpi di pistola dopo aver sniffato parecchia cocaina ed aver perso il controllo delle sue azioni. Anna Paola Capri era stata ferita ad un piede. Domenica notte all'ospedale la donna aveva però raccontato che uno sconosciuto le aveva sparato per strada dove era stata soccorsa da Filippo Grisanti. Una versione giudicata poco credibile per la quale i due erano stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento. Dopo il primo interrogatorio, però, erano stati rilasciati. Ieri i carabinieri della compagnia Eur hanno risolto il «giuoco»: Filippo Grisanti, consumatore di cocaina e Anna Paola Capri, tossicodipendente, contrariamente a quanto avevano affermato, si frequentavano da un mese. Sabato la moglie dell'uomo, dopo una lite, era andata via di casa e Filippo Grisanti aveva trascorso l'intera domenica con la sua nuova compagna. L'uomo, però, ha preso troppa cocaina e, in preda ad un raptus, ha sparato contro Anna Paola Capri. Adesso è stato nuovamente arrestato e accusato di tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

Per una notte una famiglia sequestrata da tre rapinatori

ono rimasti per tre lunghe ore, dalle 3 di notte alle 5 del mattino, legati con alcune cravatte e immobilizzati mentre tre rapinatori armati di pistola e con il volto coperto dal passamontagna hanno completamente sequestrato il loro appartamento. I tre erano entrati nella casa che si trova in via Quattromiglio dopo aver forzato una finestra. Una volta dentro hanno legato e imbavagliato Elio Antonini, 47 anni, la moglie Filina, di 42 e la figlia Sabrina, di 20. Poi li hanno rinchiusi in una stanza e hanno cominciato a prendere argenteria o oggetti d'oro. Alla fine se ne sono andati indisturbati. Alle 5 Elio Antonini è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme.

Scuola, 4 ore di sciopero del personale non docente

contro l'abolizione delle supplenze e per chiedere nuove normative per organici, profili professionali, reclutamento e precariato. In preparazione degli scioperi, i sindacati hanno organizzato un'assemblea cittadina del personale non docente, che si terrà mercoledì prossimo alle 16 nella sala «Fredda» della Cgil, in via Buonarroti 12.

GIANNI CIPRIANI

Emergenza maltempo

Pioggia e grandine hanno paralizzato per quasi tutto il giorno la città
Evacuata una palazzina pericolante a Vermicino: quattro famiglie senza casa

Un incidente ogni sei minuti

«Niente bus in piazza Navona»

«Non vogliamo gli autobus in piazza Navona e in via dell'Anima. Il Comitato per il quinto settore teme che, in coincidenza con l'inizio dei lavori di riparazione della galleria dei servizi sotto corso Rinascimento, previsti per il 26 aprile, bus e auto private invadano la piazza e la vicina stradina. L'ipotesi è seccamente smentita dall'Atac. «Ormai sono più di otto mesi, da quando è stato chiuso corso Rinascimento», dice l'azienda - che i nostri bus percorrono lungotevere. Una soluzione che ci è già costata un miliardo. Ma di passare per piazza Navona e via dell'Anima non si parla nemmeno. Non cambieremo i percorsi fino a quando non potremo tornare in corso Rinascimento». I timori del Comitato, però, non sembrano proprio ingiustificati. Fur escluso categoricamente di far passare i bus in piazza Navona, l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, «già» sull'eventuale utilizzo di via dell'Anima. «Attualmente - dice - i bus sono troppo penalizzati. Siamo comunque disponibili a prendere in considerazione eventuali proposte alternative. Un'ipotesi potrebbe essere una corsia preferenziale contronano sul lungotevere. Ma non mi pare che sia la migliore».



Il temporale in via della Bufalotta

Si è sfiorata la tragedia. Solo per un caso non ci sono state vittime, ma temporali e grandinate hanno messo in ginocchio la città. Quattro famiglie hanno dovuto abbandonare la loro casa, resa pericolante dalle infiltrazioni d'acqua. Più di cento gli incidenti stradali, uno ogni sei minuti. Sulla Pontina cinquanta auto sono state coinvolte in un gigantesco tamponamento a catena che ha bloccato la strada per ore.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Alberi caduti, allagamenti, una palazzina sgomberata d'urgenza. E un incidente stradale ogni sei minuti. Pioggia e grandine hanno provocato, oltre agli ingorghi ormai consueti nelle giornate di cattivo tempo, una vera e propria epidemia di incidenti. La progressione è impressionante: dalle 7 alle 13 la centrale operativa dei vigili urbani ha registrato una settantina di incidenti, diventati 101 alle 17 e 130 alle 20. Per vigili urbani e del fuoco, ambulanze (i feriti sono stati numerosi, anche se per fortuna nessuno è grave), carabinieri e polizia stradale è stata una giornata campale. I primi tuoni che, intorno alle 7 di ieri, annunciavano lo scatenarsi dei temporali e delle violente grandinate che si sono susseguite per tutta la mattinata e la giornata, si dichiarano disponibili a considerare buone proposte, se verranno avanzate, anche se promettono analisi approfondite sulle responsabilità della crisi, sulla Dc romana e sulle sue contraddizioni politiche. In ogni modo, è totale la contrarietà ad ogni ipotesi di commissariamento. E se non ci saranno «buone proposte» il Psi propone allora una riflessione su quello che può essere considerato un atto di responsabilità rivolto ad evitare il commissariamento attra-

Nelle ore successive la situazione è precipitata praticamente in tutta la città. La palazzina, in particolare, è stata completa in via Ostiense, nella zona intorno all'anagrafe, sul lungotevere, dove molte auto sono rimaste bloccate nei sottopassivi invasi da una trentina di centimetri di acqua, sulla Cristoforo Colombo fino a Casal Palocco, ai Parioli, sul Raccordo anulare tra l'Aurelia e la Cassia. A metà mattinata, poi, una manifestazione di insegnanti davanti al ministero della Pubblica Istruzione ha dato il colpo di grazia alla circolazione in viale Trastevere e in tutte le strade circostanti. Poco dopo, un incidente davanti all'ex stabilimento della Fiat provocava una coda di cinque chilometri in via della Magliana. È stato però nel pomeriggio che, malgrado un relativo miglioramento del tempo, con qualche timido accenno di chiarità, si è rapidamente passati dalla «normale» emergenza a sfiorare il dramma. L'episodio più grave è accaduto all'estrema periferia della città. Quattro famiglie hanno dovuto abbandonare in tutta

Appalto mense Mazzocchi vuole la proroga

Come da copione, sulla questione mense scolastiche è arrivata la proroga di proroga dell'appalto della disciolta, che scadrà a fine mese. Quello che, affidando i pasti a ditte amiche di Ci e della giunta, ha portato all'incrinazione di Giubilo e alla crisi in Campidoglio. Da buon «kamikaze», fedelissimo agli «impegni» assunti, l'assessore Antonio Mazzocchi ha predisposto la proposta di delibera per la proroga della gestione dei pasti scolastici. Chiedendo l'immunità (ma non si sa per quando) convocazione della giunta e minacciando di scrivere al prefetto se entro il 20 aprile non ci saranno decisioni.

L'assessore, però, ha trovato una piccola «scappatoia» per tentare di uscire dall'occhio del ciclone. Ha infatti ricordato, in margine, la possibilità che la Cascina e la Nuova Cascina siano sostituite da altre due ditte, viste le inadempienze contrattuali delle coop «Ilio-Ci» e il parere da tempo espresso dall'avvocatura comunale.

Sulla questione è intervenuta nuovamente Franca Frisco, capogruppo comunista in Campidoglio. Dopo la lettera inviata l'altro giorno all'assessore, la Frisco ne ha mandata un'altra a tutti gli assessori competenti, sindaco compreso, al direttore della IX ripartizione e al presidente del Comitato regionale di controllo. Nella lettera si denuncia la gravità dell'atto che «proroga di nuovo l'appalto della refezione che ha già comportato l'incriminazione del sindaco». «La scadenza della delibera è vicina - afferma Franca Frisco - ma c'è il tempo per prendere le iniziative atte a garantire il servizio mensa nei mesi di maggio e giugno. Senza bisogno di nessuna proroga, che sarebbe anzi improponibile sotto il profilo della legittimità e dell'opportunità». La capogruppo del Pci informa inoltre di aver già chiesto un'urgente discussione della questione in commissione e diffida «formalmente la giunta dall'adozione del provvedimento di proroga».

I socialisti aspettano «buone proposte» e minacciano l'autoscioglimento del consiglio
La Dc divisa prepara un'infuocata direzione per lunedì, Mammi vede nero per la giunta

Poker sulla crisi, il Psi: «Elezioni»

STEFANO DI MICHELE

Un fine settimana molto agitato, sul fronte della crisi comunale, per Psi e Dc. I socialisti minacciano ora l'autoscioglimento del consiglio comunale «di fronte al fallimento di ogni ipotesi di soluzione possibile», mentre lo scudocrociato fa i conti con le sue lacerazioni interne e con duri scontri tra le correnti, in attesa della direzione di lunedì, che si annuncerà infuocata. Intanto Oscar Mammi, capo dei repubblicani romani, parla apertamente di elezioni anticipate. E per martedì, il Pci invita all'autoconvocazione tutti i consiglieri comunali.

Ieri mattina il Psi ha diffuso un suo documento di tre pagine sul vertice del pentapartito

di mercoledì. Bocciata per l'ennesima volta l'ipotesi di un altro sindaco dc («Non può essere una soluzione accettabile»), i socialisti lanciano segnali, dai toni minacciosi ma non ultimativi, agli alleati dc, si dichiarano disponibili a considerare buone proposte, se verranno avanzate, anche se promettono analisi approfondite sulle responsabilità della crisi, sulla Dc romana e sulle sue contraddizioni politiche. In ogni modo, è totale la contrarietà ad ogni ipotesi di commissariamento. E se non ci saranno «buone proposte» il Psi propone allora una riflessione su quello che può essere considerato un atto di responsabilità rivolto ad evitare il commissariamento attra-

verso l'autoscioglimento del consiglio comunale. Ma di certo i dirigenti del garofano scrutano con attenzione quanto sta avvenendo in questi giorni nella Dc. Le spaccature, gli scontri interni, le ipotesi di un sindaco laico. «Eppure si muove», commenta soddisfatto Agostino Marianetti. Che vuol dire, che siete più ottimisti? «Ottimisti non direi. Guardiamo però la discussione interna Dc con attenzione». Infatti in casa democristiana la situazione si aggrava. Un appuntamento decisivo per gli sviluppi della crisi. La convocazione è quella che uscirà ancora l'indicazione di un sindaco Dc, nonostante il grande movimento interno di questi giorni. «È l'unico risapato». Vogliono umiliarsi, metterci in ginocchio, commentano negli uffici di piazza Ni-

coso. Per stamane alle 10, nello studio del presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro, in piazza S. Apostoli, è fissato un incontro dei segugi di Gava e Scotti. Oltre a Lazzaro, parteciperanno Antonio Mazzocchi, Polito Salatto, Giovanni Azzaro, Carlo Alberto Ciocci e Mauro Bubbico. «Niente elezioni», ripetono. E in qualche modo, nel documento del Psi, vedono insieme la situazione di Sbardella, che non nasconde di volere il ricorso alle urne una volta perso Giubilo, e pressioni sulla direzione di lunedì.

Ma il discorso si complica ancora di più con il passaggio seguente, quello del gruppo consiliare, dove i nemici del «muro contro muro» e di possibili elezioni anticipate sono

la grande maggioranza. Assessori in bilico, consiglieri incerti del responso elettorale: qui si scontrerà la decisione dc di lunedì sera, qui si è ingrossata, in questi giorni, il malcontento antisbardelliano. Intanto contro commissario e elezioni si pronunciano anche i liberali. Elezioni vicine, invece, per il ministro Oscar Mammi. «È una situazione in cui non vedo uno sbocco se non traumatico», ha detto. Ma la direzione del suo partito, il Pri, si è conclusa ieri in modo meno netto, con la riproposizione dell'aut aut sulle opere per i Mondiali. Se non c'è la volontà di realizzarle, avvertono i segugi dell'edera, «non parteciperemo più a nessuna giunta». Ma per le opere ci sono ancora problemi, nonostante l'emendamento appro-

vato l'altro giorno in commissione al Senato. La giunta può anche deliberare - avverte il comunista Piero Salvagni - ma non può accendere mutui finché il decreto non diventa legge. Si devono attendere alle regole. E comunque quell'emendamento è indeceto».

Il Pci ha intanto invitato i consiglieri comunali ad autoconvocarsi per martedì prossimo, e rilancia la candidatura a sindaco di Enzo Forcella insieme ad un «programma innovativo di fine legislatura». «Chiediamo al sindaco dell'illegalità Giubilo - ha detto Goffredo Bettini, segretario del Pci romano - di compiere il solo atto legale che gli spetti: convocare subito il consiglio e discutere alla luce del sole un nuovo sindaco di Roma».

Il ministero dei Beni culturali

«Niente piazza per Marco Aurelio»

L'Istituto centrale del restauro del ministero dei Beni culturali, l'organismo che ha studiato e recuperato il Marco Aurelio, è nettamente contrario a ricollocare all'esterno, nella piazza del Campidoglio, la statua equestre. Il pericolo maggiore, non commensurabile, è la corrosione chimica. Le strategie di protezione del monumento e della sua eccezionale policromia.

Ancora un no per il Marco Aurelio «all'aperto». L'opposizione è stata ribadita ieri, durante il Convegno internazionale sul complesso equestre, da Maurizio Marabelli, capo del laboratorio chimico dell'Istituto centrale di restauro del ministero dei Beni culturali. Durante l'incontro sono stati presentati i risultati dei controlli durati anni e le possibili strategie per ridurre al minimo i pericoli di corrosione e deterioramento della statua.

Se da una parte la corrosione elettrolitica è piuttosto bassa (il bronzo si assottiglia 0,2 mm. ogni mille anni), la corrosione chimica, non prevedibile, è più pericolosa. La strategia protettiva farà leva su tre metodi: sostanze protettive messe a punto da una società di cere sintetiche che superano in durata le attuali sostanze acriliche; il riscaldamento del cavallo e del cavaliere per evitare la condensa del vapore acqueo sul bronzo e quindi l'umidità che è l'elemento scatenante della corrosione (questo tipo di riscaldamento è già stato sperimentato sulle

porte del Battistero di Firenze); infine il terzo metodo, messo a punto con il prof. Claudio Caneva dell'Università «La Sapienza» è basato sulle emissioni acustiche. Un apparecchio permette l'ascolto di tutti i «micro terremoti» prodotti dalla corrosione e facilita una diagnosi continua dello stato del monumento.

La riduzione della velocità di corrosione elettrolitica è dovuta, secondo Marabelli, all'eliminazione del traffico sulla piazza del Campidoglio e all'uso del metano nel riscaldamento nel centro storico. Ciononostante il rifiuto all'esposizione esterna di Marco Aurelio è dovuto alla fragilità della statua, policroma grazie alla doratura rimasta e alle patine di corrosione di vari colori. «Esporta all'esterno» ha detto Marabelli - significherebbe perdere questa policromia».

Assemblea dei cittadini di Trastevere che chiedono subito il restauro

Ferro o marmo per ponte Sisto?

La storia di un'opera dimenticata

Tutti ne parlano. Una commissione appositamente nominata ha impiegato dieci anni per esprimere un parere circa i suoi destini. Tra gli esperti è ancora polemica. Ma Ponte Sisto resta esattamente come è da dieci anni, un cantiere a cielo aperto dove i lavori non sono mai cominciati. Esiste solo un progetto di restauro che non ha alcun valore perché non è mai stato commissionato.

CLAUDIA ARLETTI

È il ponte dimenticato, diceva ieri un abitante della zona indicandolo, «è il ponte del nulla». Da anni è un cantiere aperto dove nessuno va mai a lavorare. E da anni, montagne di ghisa che ne costituivano una parte fondamentale giacciono abbandonate nel mattatoio del Testaccio.

Ancora oggi è oggetto di feroci discussioni, di polemiche accese tra quanti sono animati da idee di diversa natura cir-

ca il suo destino. Ponte Sisto, in Trastevere, completamente abbandonato, aspetta che qualcuno intervenga e ponga fine a questa specie di oblio. Italia Nostra, due giorni fa, ha denunciato questo stato di cose con un documento di protesta, ieri sera, Progetto Trastevere, l'associazione che raccoglie intorno a sé centri culturali e i comitati di strada della zona, ha convocato un'assemblea: si sollecita l'inizio dei lavori e si dà notizia di

un'iniziativa prevista per maggio, una sorta di festa all'aperto che si terrà proprio sul ponte. Ma come mai i lavori di recupero e restauro non cominciano? Semplice, non esiste un progetto. E non essendoci il progetto, a maggior ragione non si parla di finanziamenti. Insomma, il problema ponte Sisto formalmente non esiste.

Mentre si aspetta che qualcosa si muova, le polemiche circa i criteri da adottare per l'opera di restauro non si sono ancora spente. La commissione incaricata dieci anni fa dall'assessorato alla cultura (erano i tempi di Renato Nicolini) di esprimere un parere, ha concluso i lavori: si consiglia all'assessorato di intervenire perché il ponte torni a come era nel 1400. Una specie di ritorno alle origini che, a onor del vero, proprio origini neppure sarebbero: quando il fiorentino Baccio Pontelli a fine secolo mise le mani sulla costruzione, fu solo per dare luogo a un gigantesco intervento di restauro del ponte di Agrippa. «Opera eccellente», scrisse il Vasari a proposito di questi lavori. Ma già qualche decennio dopo, i piloni del ponte minacciavano «nulla». Tant'è che si invocava l'intervento sollecito di Michelangelo. Rivoluzionari furono i cambiamenti del 1875, quando si decise di allargare la carreggiata. Comparve il metallo, e ponte Sisto si avviò a diventare un esempio illustre di archeologia industriale che non tutti si rassegnano a veder scomparire.

«Dilettalesca e antistorica». Così, senza mezzi termini, Cesare D'Onofrio definisce la conclusione a cui è arrivata la commissione. «Ormai il ponte è così da cent'anni - dice D'Onofrio, «romantista», a suo tempo membro di quella stessa commissione - Questa

è storia, non si può distruggere uno stato di cose ormai tanto consolidato. «E poi - incalza D'Onofrio - come si può pensare di ricreare le testate a schiena d'asino», di ricomporre le spalle ormai andate perdute, i quadri marmorei, e soprattutto un paesaggio che non esiste più?.

Ma anche se nulla di concreto è stato deciso, D'Onofrio, che pure promette di dare battaglia, ha perso consensi. Anche Italia Nostra, ha cambiato idea: «La tesi di D'Onofrio sono state a lungo anche le nostre - hanno detto - Ma di fronte al parere di tanti esperti ci è sembrato opportuno tornare sui nostri passi».

Intanto ponte Sisto aspetta. Finora esiste solo un progetto, realizzato da Gaetano Miaroli, che nessuno ha commissionato e che è frutto del più puro volontariato.